

Londra - ESG89 presenta ai professionisti londinesi 'The 10280 Italian Best Companies'

10280 CAPITANI D'IMPRESA: L'ORGOGGIO ITALIANO

Giorgetti (ESG89) "Oltre 1 trillion di fatturato aggregato, più di 57mld di utili prodotti"

Rappresentano i veri pilastri su cui investire per far ripartire l'economia.

Occorre rapidamente recuperare il gap con l'estero su energia, fisco e infrastrutture"

Il 5 marzo 2013 alla presenza di un parterre di professionisti della City londinese, ESG89 Group presenta nella prestigiosa cornice dell'Anima, ristorante del celebrity chef Francesco Mazzei (1, Snowden Street - London EC2A 2DQ) e simbolo dell'eccellenza italiana: The 10280 Italian Best Companies 2013-2014.

Tra i partecipanti, i rappresentanti della Camera di Commercio Italiana, dell'Ice, dell'Ambasciata italiana, della stampa italiana e internazionale, e poi ancora managers e analisti di Goldman Sachs, London Capital, NBG Partners, Finsbury, BP Gas, RSG Invest, Belluzzo & Partners insieme a professionisti della finanza, degli studi legali, della ricerca e dell'accademia

londinese. L'ospitalità del business breakfast meeting è curata da Sagitter One di Stefano Potorti, partner londinese di ESG89 Group per questa occasione.

"In questo momento di particolare incertezza politica in Italia sarà importante decidere di intraprendere azioni di supporto per questo nucleo di aziende con vere politiche industriali e di export - afferma Giovanni Giorgetti Ceo di ESG89 Group - se si vorrà porre le basi sia per il rafforzamento dei tanti distretti industriali costituiti prevalentemente da piccole e medie imprese, che per la crescita futura del Paese.

Investire sul 'Made in Italy' di qualità, intelligente e sostenibile dovrà essere



Stefano Potorti
Leonardo Simonelli Santi
Francesco Mazzei
Giovanni Giorgetti

la priorità di qualsiasi azione politica di rilancio dell'economia italiana, unitamente ad un ritrovato interesse per l'innovazione, l'istruzione, l'integrazione sociale e le politiche energetiche e ambientali.

L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa dietro la Germania, ha un'economia reale, forte e competitiva e queste eccellenze rappresenteranno il miglior investimento per il futuro.

Amiamo definirle l'Orgoglio Italiano".

'The Italian Best Companies', sono quelle società che hanno evidenziato un'elevata redditività, una buona patrimonializzazione, un basso indebitamento bancario ed una tenuta e/o crescita del volume del valore della produzione (non vengono analizzati i comparti Bancario, Finanziario ed Immobiliare).

In sostanza rappresentano la 'spina dorsale' dell'economia del Bel Paese! La più alta percentuale di Best Companies risiede nella fascia di fatturato 10-50 milioni, la cosiddetta media-impresa. Campioni di innovazione, di fantasia, di caparbietà che hanno saputo resistere alla perdurare della crisi prima finanziaria, iniziata nel 2008, e poi divenuta congiunturale nel Vecchio continente. Il Trentino Alto Adige è la regione più performante per numero di Best Companies rispetto al totale delle società analizzate, seguita dalla Lombardia e dal Piemonte. Poi a seguire il Veneto, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta. Fanalini di coda Calabria e Sardegna.

La Lombardia, per numero di società, è in testa con 3.594 compagini, seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna con 1.267 aziende.

Fra i comparti analizzati ottime le performances del settore farmaceutico, dell'elettronica, della distribuzione (energia, gas, acqua, elettricità), della chimica e dell'alimentare. Frena l'edilizia-costruzioni, il commercio, il turismo-alberghiero e la logistica-trasporti. Continua a tenere la 'moda italiana' di alta gamma con il comparto del tessile-abbigliamento e del cuoio-pelle. Per numero di società la meccanica continua ad essere il settore più numeroso, annoverando fra le Best Companies italiane ben 2.422 società, seguito dal commercio-beni di consumo dettaglio con 493 società e dall'edilizia con 407.

La brusca frenata degli ultimi tre anni sia del mercato immobiliare che dei consumi interni ha quindi fortemente influito sul Pil nazionale. I due settori normalmente considerati colonne portanti per l'economia italiana (edilizia e commercio), dovranno avere la massima attenzione nei prossimi mesi da parte delle politiche economiche se si vorrà ridare slancio allo sviluppo del bel paese.

Cosa diversa è accaduta per il manifatturiero italiano, con la meccanica, la moda, la chimica, la gomma-plastica, l'elettronica e l'alimentare che hanno saputo mantenere le quote di mercato dei paesi maturi e contestualmente aggredire i mercati esteri emergenti e di 'nuova generazione' e conquistare così nuovi sbocchi commerciali.

Infine, le imposte pagate da questo nucleo di società raggiunge la cifra record di oltre 32mld, con una incidenza percentuale del 56,02% sul reddito prodotto. Una quota non più tollerabile che va a sommarsi al gap con i concorrenti europei e mondiali su energia e infrastrutture